

INTERROGAZIONE SCRITTA E-0466/03
di Christa Randzio-Plath (PSE)
alla Commissione

Oggetto: Condizioni di lavoro degli addetti del comparto floricolo

L'Europa continua ad essere il maggiore mercato di sbocco per i fiori recisi provenienti in particolare dall'America latina e dall'Africa. Nel settore floricolo i lavoratori ricevono salari bassissimi e sottostanno a contratti di lavoro precari. Spesso essi non sono neppure dotati di un abbigliamento protettivo in grado di difenderli dall'effetto nocivo dei pesticidi e lavorano in condizioni di grave pericolo per la loro salute. I primi risultati positivi dell'intervento a favore di condizioni di lavoro migliori, come l'introduzione di un abbigliamento protettivo per le donne, sono già stati riscontrati, per esempio in Ecuador. In altri paesi è stata introdotta la maternità retribuita. Nondimeno, lo scenario sopra descritto continua a rimanere la norma.

1. A fronte di questa situazione, ritiene la Commissione che l'utilizzo del nuovo sistema generalizzato delle preferenze UE come incentivo per la protezione dei diritti sociali abbia consentito di compiere progressi soddisfacenti verso il rispetto delle norme fondamentali del diritto del lavoro e/o prevede la Commissione di introdurre altre misure al fine di ottenere un miglioramento delle condizioni di lavoro dei floricoltori tramite gli accordi commerciali e di cooperazione?
2. Quali sono gli altri strumenti impiegati dall'Unione al fine di realizzare condizioni di lavoro e di salute migliori?
3. In quale misura la Commissione europea impiega lo strumento dei finanziamenti per la cooperazione allo sviluppo non solo per un miglioramento generico delle condizioni di lavoro, bensì nello specifico per ovviare a questa situazione in cui versano i floricoltori?